

LEGA PRO 1. Con la Triestina il centrocampista della Feralpi Salò ha segnato un gol da...campione

Fusari, un gol alla Del Piero e un'esultanza alla Tardelli

Destro a giro e corsa con urlo liberatorio: «Segno pochi gol ma belli»

Sergio Zanca

Un destro a giro nell'angolo più lontano, una corsa sfrenata verso la tribuna con tanto di urlo liberatorio. Un gol alla Del Piero e un'esultanza alla Tardelli, stile Italia-Germania, finale del Mundial di Spagna, nel 1982.

Tutto questo è Stefano Fusari e nella sua prodezza di domenica c'è tanta Juventus: «È pensare che da piccolo simpaticizzavo per il Milan - ammette il centrocampista della Feralpi Salò -, ora guardo il calcio in Tv, lo apprezzo indipendentemente da chi gioca».

LA RETE alla Triestina, che ha fissato il 2-0, non ha solo sigillato la prima vittoria interna dei gardesani: «È stata molto bella - conferma Fusari -. Su cross da destra di Bracaletti, ho stoppato con la coscia, mi sono spostato verso il centro e calciato di destro, indirizzando verso il palo più lontano. Ne è uscita una bella traiettoria. Viotti non ha potuto proprio nulla. Sì, anche un amico mi ha detto che sembrava una conclusione alla Del Piero. Un paragone irriverente, però ci assomiglia davvero».

E l'esultanza alla Tardelli?



Resultanza di Fusari dopo il gol alla Triestina. E nel riquadro quella di Tardelli nella finale mondiale dell'82

«Credetemi: non mi sono nemmeno reso conto di essere esploso in quel modo. Anche perchè mi capita raramente di segnare. In sette anni e mezzo di Montichiari, solo una rete».

Era lo scorso 1 maggio, alla penultima giornata, contro la Pro Patria: «Un tiro al volo da 20 metri di collo pieno, all'incrocio dei pali». Il portiere bat-

tuto, Anania, adesso è titolare nel Pescara di Zdenek Zeman, in lotta per conquistare la promozione in A. Pochi gol, ma belli: «E adesso spero di non dover aspettare altri sette anni per firmare il prossimo».

Dopo la sconfitta dell'andata a Trieste (0-1), il 2-0 è servito a rovesciare la differenza reti. Un guizzo che vale doppio:

«Non ci pensavo, ma è vero. In caso di arrivo sullo stesso piano degli alabardati, se si dovessero prendere in considerazione gli scontri diretti, per decidere le squadre destinate ai play-out, la Feralpi Salò sarebbe davanti».

Fusari, classe '83, è di Nave. Ha cominciato a correre coi pulcini della compagine loca-

le, poi è entrato negli Esordienti della Voluntas, addestrato da Roberto Clerici, compiendo l'intera trafila, sino alla Brescia Primavera di Luciano De Paola. Tra i compagni, il portiere Agliardi, il trequartista Jadid, il terzino Dallamano, i centrocampisti Guana e Cortellini.

OTTENUTO il diploma di ragioniere all'Abba, nel 2003 si è staccato dalla società di città per andare in provincia. La nuova avventura, nel mondo dei grandi, è iniziata proprio a Salò, ai tempi di Roberto Bonvicini; «Nel girone di andata giocai tutte le gare in Eccellenza e fu una bella esperienza - spiega -. Alla riapertura del mercato, in gennaio, chiesi di andare a Montichiari, in C2, mentre il Salò viaggiava verso la promozione e la conquista della coppa Italia».

Dopo 7 anni e mezzo al Montichiari, gli ultimi con la fascia di capitano, rieccolo sul lago, per debuttare in Prima Divisione. Un bel passo in alto: «C'è una bella differenza tra la Seconda e la Prima Divisione. Ho l'impressione che sia meno impegnativo il passaggio da questa categoria alla serie B. All'inizio della stagione ho faticato a inserirmi nei meccanismi: compagni nuovi, maggiore qualità, allenamenti più duri. Ora va meglio. L'intera squadra ha acquisito consapevolezza nelle proprie capacità. I progressi mi sembrano evidenti. E nel ritorno recupereremo ulteriore terreno».

Parola di Fusari, lo sgobbone di centrocampo che per un giorno si è sentito un po' Del Piero e un po' Tardelli. ♦